



L'assemblea che si è svolta ieri e la sede del consorzio

Conserve Italia investe 86,6 milioni per la transizione ecologica e digitale

Il fatturato del gruppo approda a 1,14 miliardi (+18%)
Interventi in 7 stabilimenti (da Barbiano a Pomposa)

SAN LAZZARO DI SAVENA

Un piano di investimenti da 86,6 milioni di euro che interessa sette stabilimenti italiani del gruppo cooperativo (Pomposa, Barbiano, Massa Lombarda, Ravarino, Alseno, Albinia e Mesagne), oltre alla sede, con la possibilità di intercettare fondi del Pnrr e di altri stanziamenti statali, oltre a «un importante impiego di risorse proprie». È la strada per il futuro, per affrontare la transizione ecologica e digitale, che Conserve Italia ha tracciato fino al 2026 e che ha «già iniziato» ad attuare, con i primi interventi. Il percorso è stato illustrato ieri nel corso dell'assemblea dei soci nel quartier generale di San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna, con 150 persone intervenute, soprattutto agricoltori e dirigenti delle 39 cooperative alla base del Consorzio specializzato (nella produzione di succhi di frutta, conserve di pomodoro e conserve vegetali con i marchi Valfrutta, Cirio, Yo-

ga, Derby Blue e Jolly Colombani).

L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2022-23 (chiuso al 30 giugno 2023): il fatturato consolidato del gruppo (composto dalla società capogruppo Conserve Italia e da altre otto società controllate) segna 1,14 miliardi di euro, in aumento del 18% rispetto all'esercizio precedente e con un utile di 7,2 milioni. Vale 120 milioni la posizione finanziaria netta consolidata, in miglioramento da oltre 15 anni nel corso dei quali si è ridotta di oltre 350 milioni. Il risultato positivo dell'Ebitda è pari a 74 milioni, razionalizzando i costi strutturali.

L'analisi dei vertici

«Questo bilancio - evidenzia il presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini - risente inevitabilmente del forte aumento di costi di tutti i fattori produttivi che ha influenzato l'aumento di fatturato e che abbiamo cercato di gestire al meglio promuovendo u-

n'equa ripartizione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera. Con grande spirito di responsabilità, abbiamo assorbito parte di questi rincari a salvaguardia dei nostri soci produttori italiani e per tutelare il consumatore finale».

Come illustra il direttore generale Pier Paolo Rosetti, con gli 86,6 milioni sono previsti interventi nelle attività industriali di concentrazione del pomodoro, con l'introduzione di nuovi processi produttivi che «migliorano notevolmente la qualità del prodotto e consentono importanti risparmi energetici. L'automazione dei processi di confezionamento e immagazzinamento, così come la realizzazione di un nuovo magazzino automatico, permetteranno una maggiore efficienza nelle attività logistiche e anche a fare fronte alla minore disponibilità di manodopera che registriamo da alcuni anni. Inoltre, il piano di investimenti ci consentirà di migliorare la nostra capacità produttiva».



Dall'alto il presidente Maurizio Gardini e il direttore generale Pier Paolo Rosetti durante il loro intervento nel corso dell'assemblea svoltasi ieri